



di finire schiacciati dal pugno di ferro dello stato tedesco proprio come aveva fatto secoli addietro lo stato romano, riducendo all'impotenza gli schiavi che avevano osato affrancarsi.

Oppure prendiamo Sparta nel III secolo a.C.: una profonda frattura sociale si era venuta disegnando nel corso dei due secoli successivi alla guerra del Peloponneso, una novità assoluta per una città-stato in cui tradizionalmente i cittadini maschi si erano dedicati senza distinzione alle stesse mansioni militari. Il divario tra ricchi e poveri era accresciuto a tal punto da rendere inevitabile una rivoluzione dall'alto con l'appoggio dei contadini. La divisione di classe servi così da catalizzatore di una serie di riforme sociali, politiche ed economiche che prefiguravano quasi senza eccezione le lotte del mondo moderno. Sparta divenne una città-stato politicamente all'avanguardia, ben più avanzata, per esempio, della Gran Bretagna dei nostri giorni.

Tre sovrani radicali uniti in un triumvirato - Agide IV, Cleomene III e Nabide - diedero vita a una struttura che doveva ricostruire lo stato su fondamenta nuove: i nobili furono mandati in esilio, la dittatura dei magistrati fu abolita, gli schiavi furono liberati, il diritto di voto fu esteso a tutti i cittadini e le terre confiscate ai ricchi furono distribuite ai poveri.

REDATTORI DAI CONTINENTI...

(...) *Il libro del dissenso* è stato curato e compilato nei nostri uffici di New York e Londra con l'aiuto di autori e amici della casa editrice Verso sparsi in ogni continente. Per rendere giustizia a un tema così vasto avremmo avuto bisogno di intere squadre di redattori dislocati in diverse parti del globo e di tempo e risorse illimitati, e il risultato sarebbe stato un'enciclopedia in tre volumi. Problemi logistici e vincoli materiali, però, hanno reso impraticabile questa soluzione. Era indispensabile rispettare i tempi, perché il volume esce per celebrare il quarantesimo anniversario di New Left Books/Verso, una casa editrice che è riuscita a sopravvivere alla caduta del muro di Berlino perché ha sempre saputo interrogare le verità ufficiali di ciascuno dei diversi mondi di cui era composta la realtà del 1970, il suo anno di fondazione: gli Stati Uniti e i suoi vassalli, l'Unione Sovietica e i suoi sottoposti, senza ri-

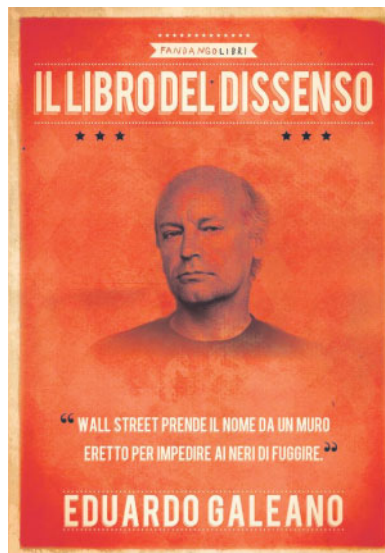
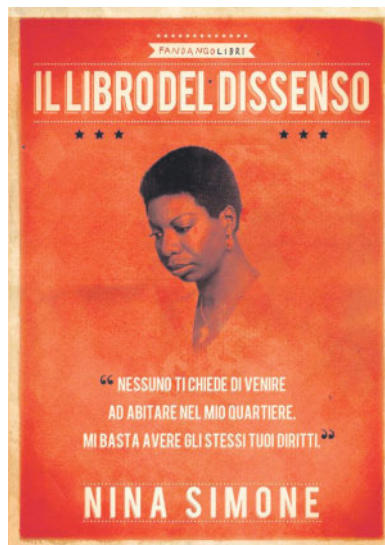
sparmiare la Cina e l'India, fatte oggetto di indagini critiche. I nostri autori hanno analizzato e rimesso in discussione interi sistemi di pensiero, strutture statali, economie capitaliste e non capitaliste. Il contrasto tra la visione del socialismo difesa da Marx e la realtà degli stati post-capitalisti era troppo stridente per venire ignorato, tanto che le voci dissidenti che provenivano dall'Europa dell'Est e dalla Cina hanno sempre trovato posto nel catalogo Verso.

Chi sono
Che Guevara,
Martin Luther King
Liu Xiabo...

Cosa hanno scritto
Discorsi, pamphlet
poesie, canzoni
e manifesti

È stata una fortuna che il gruppo di persone che ha dato vita al progetto New Left Books/Verso fosse costituito in gran parte da figure legate all'esperienza della *New Left Review*: le affinità intellettuali che univano i collaboratori e gli interlocutori della rivista sono state il fondamento della casa editrice New Left Books, alla quale nel 1975 si affianca Verso come suo prolungamento nel settore dei tascabili: Perry Anderson curava i libri; Anthony Barnett preparò il primo business plan annotando a mano le entrate e le uscite con una matita bicolore. Soprattutto, però, Barnett comprese l'importanza cruciale di una strategia del mercato unico, rifiutandosi di cedere o riacquistando i diritti per il mercato americano: in questo modo permise a Verso di affermarsi come casa editrice transcontinentale, almeno dieci anni prima che molte altre illustri imprese editoriali seguissero l'esempio. Il nome "Verso" - che designa la facciata di sinistra, il "retro" di una pagina - fu suggerito da Francis Mulhern, e uscì vincitore da uno spietato processo di selezione che coinvolse l'intero comitato editoriale della *New Left Review*, finendo per prevalere su alternative di maggiore richiamo come *October*, *Salamander* e *Arcades*. Abbiamo un grosso debito nei confronti di Mulhern.

Nel 1970 New Left Books mandò in stampa il suo primo libro: *Europe*



Due manifesti che pubblicizzano il libro

vs America: *The Contradictions of Imperialism* di Ernest Mandel, una graffiante e polemica risposta a un pamphlet del politico liberale francese Jean-Jacques Servan-Schreiber, *Le défi américain*, che sembrava voler fare dell'Europa la spalla fissa degli Stati Uniti e chiedeva alla Francia di mettere da parte la sua ossessione di marca gaullista per l'indipendenza. Bisogna purtroppo riconoscere che sotto molti aspetti il libro di Servan-Schreiber si è rivelato profetico. Nel 2010 Perry Anderson è tornato sull'argomento con *The New Old World*, che descrive e analizza le conseguenze dell'atlantismo europeo. Le élite europee si sono trovate a fronteggiare una crisi profonda: una politica interna caratterizzata da un sempre maggiore deficit di democrazia, le conseguenze disastrose dell'adozione del sistema finanziario di Wall Street e

la necessità di appoggiare le guerre e le politiche americane nel mondo, in molti casi andando contro l'espresso parere dei cittadini europei.

MARIA ANTONIETTA

I contenuti di questa antologia, insomma, non sorprenderanno più di tanto i lettori dei libri Verso. Ci siamo concentrati su dissidenti e ribelli che si sono sforzati di smuovere le montagne e fin dai tempi antichi hanno tentato di migliorare, cambiare e trasformare il mondo. Ci sono, certo, anche forme di dissenso che si sviluppano all'interno di strutture che esistono allo scopo di consolidare lo status quo, per esempio cercando di prevenire errori troppo evidenti che potrebbero portare a forme di dissenso più estreme, come le rivoluzioni dal basso. Abbiamo deciso di lasciare da parte questa tipologia, anche se la tentazione era forte. Un buon esempio potrebbe essere una lettera scritta (e mai spedita) dall'imperatore Giuseppe II d'Austria alla volubile sorella Maria Antonietta, chiusa nel bunker di Versailles, una lettera molto più dura nei toni e molto più illuminante di certe recenti biografie pseudo-femministe, che inneggiano alla regina nel nome di una simpatia di genere, ma perdono del tutto di vista il quadro generale.

(...) A Sarajevo la maggior parte della gente rimpiange la divisione del paese. Ci sono ritratti di Tito appesi un po' dappertutto, e giornalisti, studenti e veterani di guerra parlano apertamente di corruzione dilagante e fragilità diffusa. In Serbia ho parlato con i coraggiosi giornalisti di B92, una stazione radio che ha preso posizione contro il proprio governo e contro gli aerei militari Nato che sganciavano bombe su Belgrado e sul ponte di Novi Sad. Il dissenso è vivo e vegeto anche nella ex-Jugoslavia. Molti critici della svolta di vent'anni fa e gli osservatori della crisi odierna stanno ricominciando ad attraversare le frontiere nazionali per incontrarsi alle fiere del libro e ai festival cinematografici, e alcuni hanno proposto di trasformare l'isola di Korkula in Croazia uno spazio virtuale pan-jugoslavo, in cui i dissidenti dell'intera regione balcanica possano riunirsi una volta all'anno per scambiare idee. ●

Audre Lorde

«Questo momento e questo trionfo Sopravvivere non era il nostro / destino»
(*Litania per la sopravvivenza*)

Salvador Allende

«Data la situazione, l'ultima cosa che mi resta da fare è dire ai lavoratori: non darò le dimissioni!»
(*Discorso di addio*)

Liu Xiaobo

«Un'inquisizione letteraria che mette fuori legge la libertà di parola è un crimine contro l'umanità e i diritti umani» (*In difesa di se stesso*)